

GUIDA ALLA COMPILAZIONE DI TESI DI LAUREA E PAPERS MAGISTRALI

1) Avvertenze generali

1.a *Il filo del discorso*

Qualunque sia l'argomento del vostro lavoro, cercate sempre di costruire un discorso coerente, organico, che scorra senza strappi o salti improvvisi. Il nesso tra un concetto e quello espresso nel capoverso seguente deve essere chiaro.

Guardate questo esempio, tratto da una Tesi sui vampiri nella letteratura inglese; qui si mettono insieme vari autori e tipologie senza sviluppare un'argomentazione:

La perversa unione di passione e morte che è l'essenza del vampiro, perché egli trasgredisce la legge della mortalità, è un curioso rovesciamento del mito cristiano del sacrificio. Questa è un'affermazione non spiegata, né dimostrata con riferimenti specifici

Vari esempi della letteratura romantica sono donne, Geraldine di Coleridge, in *Christabel* (1797), *Lamia* e *La Belle Dame sans Merci* di Keats.

Il *Giaour* di Byron diventa un simbolo di tabù, è addirittura intoccabile da altri fantasmi.

Il *Vampyre* di Polidori è capace di vincere, al contrario del vampiro di Bram Stoker, che è sconfitto dalle forze associate di scienza, razionalismo e conformismo etico. Egli è un ribelle per aver preceduto la società nel tempo, aspetto inassimilabile del passato, riferibile anche al vagabondo.

1.b *L'uso delle fonti ' primarie'*

Se state preparando un lavoro di *Letteratura* Inglese, dovete dimostrare di saper analizzare non solo il messaggio e il contenuto, ma anche gli aspetti formali e stilistici delle opere primarie (narrativa, poesia, teatro) in questione. In altre parole, quali caratteristiche dell'immaginario, del linguaggio figurato, delle figure retoriche e delle costruzioni fonetiche meritano una menzione/analisi, nel contesto del vostro discorso?

E ricordate sempre che le interpretazioni dei testi primari non devono essere basate su giudizi vaghi e generici, ma devono sempre scaturire dall'analisi testuale vostra o dei critici che citate.

1.c *L'uso delle fonti critiche, o ' secondarie'*

Un discorso non organico (cf. 1.a) è spesso una conseguenza di un uso poco ragionato delle fonti. Talvolta si tende a unire in sequenza brani da questo e da quel libro, finendo per ammucciare vari concetti senza farne emergere le connessioni logiche. A volte, purtroppo, ciò è conseguenza di un uso scriteriato di Internet (a questo proposito, ricordate di usare fonti web solo se strettamente necessario, magari perché si tratta di un contributo particolarmente rilevante, o non riscontrabile in nessuna fonte cartacea).

Utilizzare le fonti critiche in maniera appropriata significa selezionare un riferimento o una citazione che sia rilevante per l'argomento in questione. Il nesso tra argomentazione e citazione deve essere chiaro: mai lasciare una citazione senza introduzione e commento/analisi.

Considerate importante che ogni affermazione, quasi ogni capoverso abbia la sua fonte specificata in nota. Nulla può essere riportato come se non avesse un'origine. Ciò serve anche per distinguere ciò che avete tratto da un testo critico e ciò che invece fa parte delle vostre conclusioni personali. E in ogni caso anche una vostra affermazione deve apparire come risultato, conseguenza o conclusione dei dati che avete raccolto nelle vostre ricerche e nella vostra analisi dei testi primari o delle fonti critiche. Nulla irrita di più che leggere una frase introdotta da espressioni come "E' evidente che," per poi scoprire che quell'affermazione non è affatto dimostrata, e quindi è ben lontana dall'essere evidente. E anche se un critico prestigioso ha interpretato un'opera in un certo modo, sentitevi in dovere di supportare/smentire la sua opinione analizzando esempi significativi tratti dai testi primari.

È importante distinguere tra la citazione fra virgolette (parola per parola) di una fonte critica, e un commento/analisi riportato parafrasando il critico: o mettete le virgolette oppure parafrasate. Entrambi i casi, comunque, vogliono una nota bibliografica a piè di pagina. Nel seguente esempio, il commento di un critico è stato tradotto e riportato pedestremente, senza virgolette: come spesso accade in questi casi, il laureando non sembra averne capito il significato (né aver colto la presenza di un riferimento all'incipit del *Riccardo III*).

ES: *La Belle Dame sans Merci* di Keats che distrugge guerrieri, principi e re è non-ieratica, è la natura primaverile che ci attira con l'inganno nell'inverno del nostro scontento e misteriosamente non incute alcun timore.

NOTA BENE: non copiate da Internet o da testi stampati: in quel caso dovrete cercarvi un altro relatore, senza possibilità di appello. Oppure, se avete copiato per la stesura di un paper, dovrete ri-scriverlo su un altro argomento.

1.d Andare fuori tema

Non perdetevi mai di vista l'argomento del vostro lavoro e del capitolo che state scrivendo.

2. Il linguaggio

2.a *Il registro linguistico: oggettività e impersonalità*

Un lavoro accademico richiede un linguaggio analitico, scientifico, oggettivo: evitate espressioni troppo soggettive, più adatte a una recensione oppure a un articolo di giornale. Evitate aggettivi come: curioso, bello, affascinante, toccante, soprattutto se non riportate esempi che possano supportare la validità del vostro giudizio.

ES da non imitare: ed è scritto in tal modo da rendere il libro una presenza unica nella letteratura inglese.

Oppure: in questi versi di insondabile profondità poetica si nasconde l'impianto filosofico dell'opera

Oppure: la grande padronanza dello stile di Virginia Woolf

ES da una Tesi su Shakespeare e il cinema: E' con quest'affermazione di Michael Radford, il regista di questa recente versione cinematografica de *Il mercante di Venezia*, che giungiamo al capolinea del nostro breve ma intenso viaggio attraverso l'Italia shakespeariana.

Altro esempio da non imitare, tratto da una Tesi su H.G.Wells. Riguardo alla vita dell'autore: Ciò che Wells vuole spezzare è il ciclo della tradizione secolare secondo cui i figli devono svolgere lo stesso mestiere dei padri: più di ogni altra cosa desidera diventare uno studioso... e ci riuscirà.

Queste affermazioni sono troppo soggettive, e comunque andrebbero dimostrate con esempi, dati, analisi, comparazioni.

Evitate anche l'uso della prima persona singolare o plurale, e siate il più impersonali possibile.

ES: non: nel primo capitolo abbiamo voluto analizzare il romanzo gotico. Meglio: l'analisi del capitolo 1 si è concentrata sul romanzo gotico

A tale proposito, per chi scrive in inglese, è consigliabile una ricerca in rete digitando "academic English" o "academic style". E comunque ricordate sempre di non utilizzare contrazioni come doesn't al posto di does not, a meno che non stiate citando qualcun altro che scrive così.

2.b *I tempi verbali*

Può sembrare strano, ma uno degli errori più frequenti è quello di cambiare arbitrariamente, all'interno di un discorso, i tempi verbali.

2.c *Andare a capo*

Non iniziate un nuovo capoverso al termine di ogni frase, ma non scrivete neanche capoversi chilometrici. Cercate di utilizzare l' 'a capo' conformemente al vostro argomentare. Se si sta passando ad un altro punto, allora è opportuno andare a capo.

2.d *L'ortografia*

È assai fastidioso trovare degli errori di spelling: oggi tutti i programmi di videoscrittura contemplano correttori ortografici che permettono di controllare l'italiano o l'inglese, a seconda della lingua che si imposta.

2.e *Punteggiatura.*

Lo spazio vuoto è necessario DOPO i segni di interpunzione, non prima.

2.f. *Doppi spazi*

Prima di stampare un pezzo per la consegna, fate una ricerca dei doppi spazi che possono eventualmente esservi sfuggiti.

3) In quale lingua?

Le Tesi si possono scrivere in italiano o in inglese (soprattutto quelle Triennali). Ogni studente può fare la sua scelta. Di solito chiedo al laureando un livello di inglese medio-alto, per acconsentire a seguire una Tesi in inglese; ancora meglio, il supporto di un madrelingua che possa rileggere i pezzi prima che mi vengano consegnati. Per un relatore, dover correggere troppi errori di lingua e di forma può distrarre da un'analisi approfondita dei contenuti.

4) Norme tecniche

4.1 *Struttura della pagina*

Giustificate il testo sia a destra sia a sinistra. Lasciate sul lato sinistro e su quello destro due margini uguali, sufficientemente ampi da permettere una stampa e rilegatura finale fronte-retro.

La prima riga di ogni capoverso deve essere spostata verso sinistra di circa mezzo centimetro. Ciò non vale per la prima riga del capitolo o del paragrafo, o dopo una citazione rientrata.

4.2 Citazioni

Devono essere fra virgolette, e chiuse con segno di interpunzione, virgolette e numero in apice per la nota a piè di pagina.

ES: Bush disse: “Non gioco più, ecco!”²

Il numerino della nota va sempre dopo il segno di punteggiatura, non prima.

Mettete il numerino della nota al termine del concetto parafrasato o della citazione, e non all’inizio. Le citazioni più lunghe di tre righe e i versi poetici devono essere rientrati sul lato sinistro di due centimetri circa, scritti in caratteri più piccoli e con un’interlinea più stretta rispetto al resto del testo, e avere una riga vuota sopra e sotto. In questi casi non sono necessarie le virgolette, a meno che non si tratti di un discorso diretto. ES:

, una sorta di dichiarazione di poetica. Nella stessa opera, Shelley sostenne:

hjsdf oiejflka ewjf kjf oiwehfàqwn qàwejà àòqwehjrqa qòwlehjr. Wehrq-mwebnn
ahaòkjwe- scqderkhwegqef oiòqwehrqbewoòrh hqweòlneh hn er e e were ra ewrh
wedqbeqw ej ehs ke e fekqb wehr weaq nwerhqòwerhj òq kwehrqkwh ewrbweh
hlòwqekrh lqkwehròq hw qòwehrgieewr ioytb cdy43 bnd ncdabbns jfdnfdsn!⁴

Ciò fece sprofondare buona parte della critica in una profonda costernazione.

Se all’interno di una citazione si decide di omettere delle parti del testo citato, segnalarlo con [...].

Se in una citazione si vuole attirare l’attenzione su uno o più termini scrivendoli in corsivo, aggiungere alla fine (corsivo mio) oppure (emphasis mine). Se non lo si aggiunge, significa che il corsivo era già nel testo citato.

Nel corpo della Tesi, utilizzare le virgolette doppie per le citazioni di testi, e le virgolette singole quando si tratta di un ‘so-called’, di un’espressione particolare che non va presa alla lettera.

ES: il quotidiano pinerolese definì la madre di G.W. Bush “la vecchia babbiona” (segue la nota con i dati della citazione).

ES: sua madre, anche nota come ‘la vecchia babbiona’,

4.3 Note a piè di pagina

Le note devono essere numerate progressivamente, e la numerazione deve ricominciare a ogni pagina.

Le note a piè di pagina sono scritte in caratteri più piccoli e con un'interlinea più stretta rispetto al corpo del testo. Devono rispettare gli stessi margini del testo principale, e anch'esse giustificate su entrambi i lati.

Le note a piè di pagina possono essere di tre tipi: bibliografiche (per citare una fonte), di contenuto (per aggiungere un'osservazione marginale rispetto al testo principale), o di traduzione.

4.3.a Le note bibliografiche

Per citare un volume: nome cognome, titolo, città, editore, data, pagina da cui è stata presa la citazione.

ES: George Bush, *Proud of My Ignorance*, Washington, White House Press, 2005, p. 5.

Se il volume citato non è la prima edizione di quell'opera, inserite fra parentesi la data di prima edizione dell'opera dopo la data dell'edizione consultata.

I titoli vanno in corsivo se si tratta di volumi.

I titoli di singoli saggi o articoli contenuti in volumi o riviste, di singole poesie e di racconti vanno fra virgolette.

ES: George Bush, "William Shakespeare's Letters to Oscar Wilde", in Arthur Scargill (a cura di), *Collected Essays by George Bush*, Manchester, The Red House Press, 2004, pp. 4-5.

Nel caso di una Tesi scritta in inglese, (a cura di) diventa (ed.), oppure (eds.) se c'è più di un curatore.

Per quanto riguarda saggi e altri contributi contenuti in periodici e non in volumi, citare specificando volume e numero del periodico.

ES: George Bush, "My Life", *The Highwayman Magazine* 22:4 (1993) (cioè, volume:numero della rivista, e anno di pubblicazione fra parentesi), p. 41.

In tutti i titoli inglesi bisogna scrivere con l'iniziale maiuscola tutti i termini lessicali (sostantivi, aggettivi, pronomi, avverbi, verbi).

La prima volta che si cita un testo in una nota bibliografica occorre inserire i dati completi, come spiegato sopra. Dalla seconda volta in poi, non occorre più farlo. Se di un autore la Tesi cita un solo titolo, basterà mettere autore (con nome abbreviato), *op. cit.* e pagina della citazione. Ad esempio il volume summenzionato verrà citato la seconda volta come:

ES: G. Bush, *op. cit.*, p. 7.

Se invece la Tesi utilizza più di un'opera dell'autore, allora bisognerà distinguere con un titolo abbreviato:

ES: G. Bush, *Proud*, p. 7.

Se un autore ha più di un nome di battesimo, non mettete spazi tra le iniziali, ma solo uno prima del cognome. ES: R.S. Thomas.

Se una nota si riferisce allo stesso testo della nota precedente, sarà sufficiente scrivere *Ibid.*, seguito dal numero di pagina. ES: *Ibid.*, p. 23.

Per citare fonti web, riportare il nome completo del sito, l'eventuale titolo e autore del documento, l'eventuale fonte cartacea da cui il documento è stato tratto, e la data della vostra rilevazione.

Per riferimenti bibliografici indiretti (cioè, se si cita un testo citato da un altro testo) riportare prima i dati della fonte originaria, poi i dati della fonte secondaria in cui avete trovato il riferimento a quella originaria:

ES: George Bush, *Proud of My Ignorance*, Washington, White House Press, 2005, p. 5; quoted in (oppure citato in) Tony Blair, *Boy, I Love This Man!*, London, Rule Britannia Publishers, 2006, pp. 78-9.

Se la Tesi è scritta in inglese, i nomi delle città di pubblicazione vanno in inglese (London); se è scritta in italiano, vanno in italiano (Londra).

Le case editrici University Press si abbreviano con UP (ES: Oxford UP)

4.3.b *Le note di traduzione*

Se la Tesi è scritta in italiano bisogna citare i testi originali nel corpo della Tesi, e la traduzione in nota. Se è scritta in inglese, non sarà necessario.

Se esiste una traduzione del testo già pubblicata è necessario citare quella, specificando dati come città, editore, anno di pubblicazione, traduttore e pagina del brano sia per l'originale sia per la traduzione; in caso contrario, il laureando dovrà tradurre in proprio, specificando con (trad. mia).

ES: George Bush, *Proud of My Ignorance*, Washington, White House Press, 2005, p.5; G. Bush, *Cultura con la Q maiuscola e altri saggi*, trad. di Francesco Rutelli, Roma, La Margherita, 2006, pp. 131-32.

Questi dati bibliografici vanno riportati in nota dopo la traduzione stessa. Dopo la prima citazione della traduzione, dalla seconda volta in poi basterà mettere trad. cit. al posto dei dati del volume italiano, ricordandosi però di non omettere la pagina di entrambe le versioni.

Quando si traducono in nota versi poetici bisogna scriverli di seguito, separando i versi con una / che abbia uno spazio vuoto da entrambi i lati.

5) Le fasi della lavorazione (solo per le Tesi, a parte il punto 5.3.b)

5.1 *La scelta dell'argomento*

Non amo consegnare allo studente un argomento per la Tesi. Preferisco sempre che sia il laureando a proporre un tema che lo appassioni particolarmente. Posso aiutarlo ad orientarsi, ma certo non presentargli un argomento bello e pronto.

In generale, tendo a privilegiare proposte di Tesi che riguardano le mie aree di ricerca e di particolare interesse personale.

5.2 *La scaletta*

Una volta scelto l'argomento, chiedo al laureando di:

- leggere i testi primari fondamentali (romanzi, poesie, plays, ecc.) su cui verte il suo lavoro.
- leggere una selezione di tre o quattro fonti critiche più importanti sull'argomento.

Una volta fatto questo, dovrà mettere insieme appunti ed idee per costruire un'ipotetica e provvisoria scaletta della Tesi, fatta di capitoli (1, 2, 3, ecc.), sottocapitoli (1.1, 1.2, 1.3, ecc.) e paragrafi (1.1.a, 1.1.b, 1.1.c, ecc). Ognuna di queste voci dovrà avere titoli telegrafici, descrittivi e connotativi, come se si trattasse già dell'Indice definitivo della Tesi.

Questo lavoro preliminare (sempre modificabile in corso d'opera) è utile per: mettere ordine nelle idee, che all'inizio della ricerca tendono ad essere un poco confuse; chiarire l'impianto

generale del lavoro, e vedere se può funzionare oppure no; evitare di farsi prendere dall'ansia di 'leggere TUTTO prima di cominciare scrivere', perché in questo modo non si comincia MAI; avere una legenda numerico-alfabetica (1.2, 3.1.b, ecc.) con cui poter schedare i testi che saranno letti in seguito.

La scaletta comincia sempre con una **Introduzione** e termina con una **Bibliografia**.

5.3.a *L'Introduzione*

Di solito chiedo al laureando di scrivere l'Introduzione alla fine del lavoro, quando il corpo della Tesi è stato completato, in modo da poter riflettere avendo bene in mente tutta la ricerca. La Tesi deve contenere tre punti essenziali: a) le ragioni della scelta: perché scrivere una Tesi su questo argomento? Perché tale argomento merita di essere approfondito con una Tesi?; b) perché si è scelto un percorso di questo tipo? Per quale motivo questo percorso può offrire una valida interpretazione dell'argomento? Quali aspetti del problema si volevano mettere in luce? (con un riassunto dettagliato del contenuto dei vari capitoli); c) quali sono state, capitolo per capitolo, le fonti critiche che più si sono dimostrate più utili, e perché? Ci sono stati particolari problemi per il reperimento delle fonti? In generale, cosa si può dire sullo stato della critica riguardo all'argomento?

5.3.b *La Bibliografia finale*

Innanzitutto un consiglio da non sottovalutare: non bisogna MAI aspettare di aver completato la Tesi per stendere la Bibliografia. Un recente studio pubblicato sul *Journal of Unreliable Science* ha rilevato come la Bibliografia di una Tesi lasciata da fare tutta alla fine sia, dopo i lutti, i traslochi e la lettura dei discorsi di Clemente Mastella, la quarta causa di depressioni ed esaurimenti nervosi. La ragione è facilmente intuibile: alla fine di un lavoro lungo come una Tesi, si è sempre stanchi e poco concentrati, e c'è sempre qualche intoppo tecnico che rischia di far saltare la scadenza di consegna. Non sembra quindi il momento più propizio per raccogliere tutti i dati di tutte le fonti utilizzate nel corso della stesura, un lavoro che richiede una precisione minuziosa.

Molto più facile, sicuro e riposante sarà aprire un file intitolato **Bibliografia** sin dall'inizio del lavoro di ricerca: un file da aggiornare costantemente, poco per volta, con i dati delle fonti utilizzate. Così, alla fine del lavoro, resterà solo da dare un'ultima rilettura.

In generale, la Bibliografia va suddivisa in due parti principali: quella Primaria (opere di narrativa, poesia, teatro) e quella Secondaria (saggi, volumi di critica, articoli, recensioni; in altre parole, tutto ciò che non fa parte della Primaria).

All'interno delle due sezioni principali ci possono anche essere suddivisioni ulteriori in base al genere specifico: questo dipende dal singolo laureando.

Le voci vanno elencate con tutti i dati completi, come nelle note bibliografiche a piè di pagina; ovviamente non sarà necessario, in questo caso, concludere con la pagina da cui è stata presa la citazione. Bisognerà però, per i saggi, le recensioni e gli articoli, concludere la voce con la pagina iniziale e la pagina finale occupata all'interno del volume, rivista o quotidiano:

ES: George Bush, "William Shakespeare's Letters to Oscar Wilde", in Arthur Scargill (a cura di), *Collected Essays by George Bush*, Manchester, The Red House Press, 2004, pp. 3-29.

Le voci vanno elencate in ordine alfabetico per autore; se ci sono più opere per uno stesso autore, bisogna disporle in ordine cronologico, in base alla data di prima pubblicazione.

Se sono stati utilizzati due o più saggi dallo stesso volume, allora bisognerà creare una voce per ogni saggio e una per il volume. ES:

- Silvio Berlusconi, "Niger? Not to Our Knowledge", in A. Enron and M. Exxon (eds.), op. cit., pp. 69-121.
- George Bush, "Weapons of Mass Destruction and Other Facetious Ideas", in A. Enron and M. Exxon (eds.), op. cit., pp. 41-68.
- Anthony Enron, Michael Exxon (eds.), *How to Invent a War and Make a Lot of Money*, New York, Seven Sisters Publishers, 2005.

5.4 La scrittura

Una volta che la scaletta è stata consegnata, discussa ed eventualmente modificata, si può cominciare la stesura del lavoro, capitolo per capitolo.

Ogni capitolo, necessariamente consegnato in forma cartacea, sarà letto e corretto una prima volta; successivamente si dovrà riconsegnarlo con le modifiche suggerite, assieme alla fotocopia della prima versione annotata dal relatore (per cortesia, non inviatemi la prima versione annotata da me in versione scannerizzata, come allegato di posta elettronica!). Quando il capitolo sarà corretto una seconda volta, non verrà più letto fino a dopo la consegna finale, prima della discussione. Ovviamente resterò a disposizione per discutere ulteriori dubbi su dettagli specifici.

Consiglio importante: non sopravvalutate il tempo a disposizione prima della scadenza di consegna. Un lavoro di Tesi deve essere già SOLIDAMENTE AVVIATO quando manca almeno un mese circa alla scadenza (due mesi circa per le Tesi Magistrali). Ricordate anche che le ultime pagine potrete sottoporle non oltre due settimane prima della scadenza finale, in modo che io abbia il tempo di correggerle, e voi di apportare le ultime modifiche.

Come regola generale, in ogni caso, mi riservo il diritto di non autorizzare la discussione di una Tesi se non sono completamente soddisfatto del prodotto finale.

5.5 Il prodotto finale

La Tesi dovrà essere stampata fronte-retro; non in cartoncino rigido, ma con 'rilegatura a caldo'.

Buon lavoro,
Pietro Deandrea